



Amianto e Coronavirus: vademecum per la prevenzione

Il punto sulle bonifiche in FVG

Pompiere morto d'amianto riconosciuto "vittima del dovere"

Editoriale

La pandemia non ha fermato le nostre attività



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Carissimi lettori,

purtroppo questa pandemia non ci ha permesso di mantenere le nostre uscite trimestrali, anche se i nostri uffici sono sempre rimasti attivi ed a vostra disposizione.

Sappiamo bene che questo virus con la sua contagiosità e l'alta percentuale di esiti letali ha sconvolto non solo le nostre abitudini, ma anche le nostre vite. Abbiamo dovuto modificare radicalmente i nostri rapporti con il prossimo, niente più contatti ma maschere e distacco sociale, e mentre una volta quando vedevamo una persona conosciuta leggevamo nei suoi occhi la cordialità e la felicità dell'incontro ora notiamo titubanza se non paura di un eventuale contagio. Anche la vita domestica ne ha risentito: a qualcuno stare a contatto con i propri conviventi per un tempo ben superiore a quello abituale ha suscitato insofferenza e rabbia per la sensazione di prigionia forzata ... da qui il desiderio di fuggire, non si sa dove, ma da qualsiasi altra parte che non fosse casa propria.

Sotto altri aspetti, questa esperienza ci è servita, è servita ad evidenziare la volatilità della vita umana, ad apprezzare i propri congiunti, proprio quelli con cui litigavamo, a riconsiderare tutti i valori delle convivenze e della nostra

società ad essere maggiormente solidali con i più deboli e resilienti verso le sventure.

E tutto ciò sembra abbia coperto come una cappa di nebbia il problema dell'amianto, ma purtroppo non è così. Anche in questo periodo in maniera latente l'amianto ha continuato imperterrito a mietere le sue vittime e tra queste dobbiamo annoverare due nostri Soci. Soci fondatori che hanno sempre attivamente partecipato alle vicende della nostra Associazione ed in particolare il nostro amico Renato Lubiana, conosciuto da tutti i soci, che come volontario ha partecipato ed aiutato ad organizzare tutti i nostri Congressi e le nostre manifestazioni. In particolare a Lui un caloroso ringraziamento ed un caro e perpetuo ricordo.

Tutto ciò ci deve indurre a portare avanti ancora con maggiore caparbia la nostra lotta all'amianto e la difesa e tutela degli esposti che ancora oggi, nel richiedere i giusti riconoscimenti, si ritrovano di fronte a rinvii ed a ingiustificati dinieghi. Sappiamo che la strada che porta alla via giudiziale non solo è difficile e lunga, ma anche molto costosa il che spesso disincentiva a proseguire nelle legittime richieste. Voglio sottolineare che questa chiusura coatta, comunque, ha solamente rallentato le attività del volontariato e degli Enti pubblici preposti.

La Commissione Regionale Amianto, della quale mi onoro far parte, ha continuato la propria attività ed ha autorizzato l'iscrizione al Registro regionale di 40 nuovi esposti dei quali 36 abitanti nelle province di Trieste e Gorizia e 4 nella provincia di Udine.

L'INAIL ha comunicato che per l'anno 2020 ha incrementato da euro 5.600 a euro 10.000 il beneficio "una tantum" a favore dei malati di mesotelioma non professionale o dei loro eredi, con la possibilità di richiedere l'integrazione della prestazione assistenziale da parte di coloro che avessero beneficiato nel periodo 2015-2019. Secondo noi questo non è sufficiente se si pensa che nel porto di Trieste,

dagli anni 60 fino agli anni 80, sono circolate diverse centinaia di migliaia di tonnellate di amianto in sacchi di juta e di carta che si laceravano facilmente e rilasciavano al vento tutto il loro contenuto di morte. Non è un caso che nelle statistiche degli anni 70 Trieste risultava la città più inquinata dall'amianto in tutta Italia.

Altra notizia importante: la Cassazione con sentenza numero 5419 del 27 febbraio 2020 ha stabilito che l'eventuale rivalutazione contributiva per l'esposizione ultradecennale all'amianto non può determinare una riliquidazione pensionistica superiore a quella prevista come limite massimo di anzianità contributiva e pari a 2080 settimane. Se consideriamo il fatto che per ottenere i benefici della legge 257 è necessario ottenere dall'INAIL un certificato di provata e documentata esposizione all'amianto, che di primo acchito viene regolarmente negato, e dopo ricorsi e tempi infiniti

si riesce ad ottenere un aumento dei periodi contributivi, peraltro figurativi, e validi fino al limite massimo delle 2080 settimane... tutto ciò evidenzia il fatto che questo sistema non è affatto risarcitorio.

Sempre la Cassazione, di fronte ad un ricorso proposto dalla parte soccombente cui erano stati addebitati danni per la morte di un dipendente dovuta a mesotelioma pleurico e che eccepiva la causa della morte in quanto conseguenza della causa primaria dovuta al fumo, dava torto al ricorrente in quanto il tabagismo non era causa esclusiva ed evidenziando il principio della "equivalenza delle cause".

E per ultimo, ma non per ciò meno importante, vi informo che la Johnson & Johnson ha ritirato dal mercato una partita di 33 mila confezioni di borotalco per bambini in quanto inquinata dall'amianto.

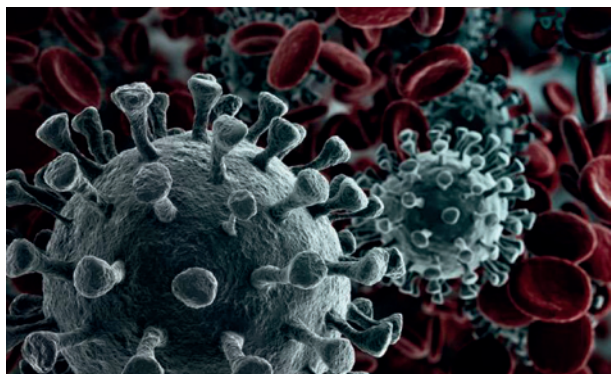
Santina Pasutto

Ciao e grazie Renato



Da destra: Renato Lubiana, un nostro socio, l'ex Presidente dell'AEA regione FVG Aurelio Pischianz e l'attuale Presidente Santina Pasutto

Effetti del Coronavirus COVID-19 in pazienti con mesotelioma o altre malattie asbesto correlate



Il nuovo coronavirus COVID-19, nato a Wuhan in Cina, ha già infettato migliaia di persone in tutte le nazioni. Con i casi nelle statistiche degli Stati Uniti in aumento ogni giorno, ma in calo in Italia, gli stati stanno aumentando le misure di allontanamento sociale per mitigare i contatti e rallentare la diffusione del virus. Nel marzo 2020, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) l'ha dichiarata ufficialmente una pandemia globale.

Il virus è particolarmente dannoso per le persone anziane e le popolazioni immunocompromesse o affette da pluripatologie, comprese quelle con mesotelioma e lesioni da esposizione all'amianto. Poiché il coronavirus colpisce il sistema respiratorio, l'effetto che COVID-19 ha sui pazienti affetti da mesotelioma e malattia da amianto che hanno già polmoni malati lo rende particolarmente pericoloso e più difficile da rilevare e trattare.

I pazienti affetti da mesotelioma e malattia da amianto sono una delle popolazioni ad alto rischio di coronavirus a causa della natura simile dei sintomi e degli organi (i polmoni) colpiti sia dal virus che dalle malattie dell'amianto. L'educazione alla protezione di se stessi o di una persona cara è parte integrante del mantenimento della propria sicurezza e salute.

Che cos'è Coronavirus COVID-19?

Il nuovo coronavirus, noto anche come COVID-19, è un ceppo di coronavirus recentemente scoperto. Questo virus fa parte di una famiglia più ampia di coronavirus. Altri esempi di coronavirus sono la sindrome respiratoria acuta grave (SARS) e la sindrome respiratoria mediorientale (MERS).

I casi variano da lievi, simili a quelli di un comune raffreddore, a gravi con sintomi tra cui:

Sintomi del coronavirus

- Febbre
- Tosse
- Fiato corto
- Respirazione difficoltosa
- Dolore al petto
- Perdita dell'olfatto e del gusto
- Stanchezza
- Mal di testa
- Dolori muscolari
- Rinorrea
- Starnuti
- Gola infiammata
- Diarrea

È possibile inoltre, che qualcuno venga infettato dal virus e non mostri alcun sintomo, rendendo il virus quindi più pronò ad una rapida diffusione. Gli individui infetti asintomatici, non rendendosi conto che stanno esponendo gli altri alla malattia, continuano con il loro regolare stile di vita da pendolari e, ad esempio camminando in luoghi affollati, infettano rapidamente le persone con cui vengono a stretto contatto. Pertanto, al fine di fermare la diffusione di questo virus potenzialmente mortale, è importante che tutti si allontanino fisicamente gli uni dagli altri.

Gli individui immunocompromessi, compresi quelli che hanno condizioni che colpiscono i polmoni, come il cancro ai polmoni, il mesotelioma e altre lesioni da esposizione all'amianto, devono essere particolarmente diligenti per mettersi in isolamento e per proteggersi dal coronavirus il più possibile.

I pazienti affetti da mesotelioma e malattie da amianto sono a rischio?

Sebbene il coronavirus non faccia discriminazioni, tutti siamo a rischio di contrarre il virus, ma gli individui con mesotelioma e altre lesioni da esposizione all'amianto sono particolarmente a rischio.

I sintomi delle lesioni da esposizione all'amianto, tra cui difficoltà respiratoria e dolore toracico, sono spesso simili ai sintomi di COVID-19. È possibile che le lesioni da esposizione al mesotelioma e all'amianto assomiglino al coronavirus e viceversa. Questo mette i pazienti a rischio di essere diagnosticati erroneamente e successivamente non trattati per la malattia corretta.

È fondamentale quindi, che gli Pneumologi e altri Medici-Chirurghi si occupano di pazienti esposti all'amianto esaminino attentamente i pazienti per assicurarsi che non stiano diagnosticando e trattando condizioni o malattie errate.

In che modo il coronavirus colpisce i pazienti affetti da mesotelioma e malattie da amianto?

Poiché COVID-19 può influenzare in modo diverso ogni malattia correlata all'amianto, è importante che i medici monitorino attentamente i loro pazienti per rilevare eventuali cambiamenti nei loro sintomi al fine di individuare immediatamente il coronavirus.

In particolare, il coronavirus colpisce, asbestosi, mesotelioma e cancro correlato all'amianto nei seguenti modi:

- **Asbestosi:** l'asbestosi provoca cicatrici ai polmoni. Il coronavirus può quindi causare ulteriori danni a un sistema già compromesso.
- **Mesotelioma:** poiché il mesotelioma attacca il rivestimento polmonare e la regione toracica, le malattie respiratorie, come il coronavirus, sono particolarmente pericolose.

- **Cancro:** il cancro compromette il sistema immunitario, quindi i pazienti malati hanno difficoltà a proteggersi. Molti malati di cancro stanno subendo trattamenti chemioterapici, che indeboliscono ulteriormente il corpo e rendono molto più difficile respingere una malattia come il coronavirus.

Oltretutto, per le difficoltà incontrate da tutti i sistemi sanitari mondiali, si può arrivare a ritardare il trattamento della malattia da amianto e del mesotelioma.

Sfortunatamente, l'ottenimento di un trattamento di routine e di emergenza per le lesioni legate all'amianto si sta rivelando una sfida nella pandemia di coronavirus.

Gli ospedali sono sovraffollati e il personale medico può essere sopraffatto dai pazienti con coronavirus. Pertanto, molte persone malate stanno vivendo ritardi imprevisti nelle loro cure mediche regolari e un accesso ridotto ai servizi medici.

Fortunatamente però, questo è avvenuto solo in parte nella nostra regione FVG. Sia per il limitato numero di casi totali, che per la buona organizzazione creata a salvaguardia in particolare delle cure nei pazienti oncologici.

Se un paziente presenta sintomi di coronavirus che non sono un sintomo regolare della propria lesione da amianto, come febbre o perdita dell'olfatto, il medico può raccomandare di rimandare il trattamento della malattia da amianto al fine di affrontare le preoccupazioni del coronavirus. Ciò può significare posticipare un intervento chirurgico o interrompere seriamente l'attuale ciclo di chemioterapia o studio clinico a cui partecipa il paziente affetto da malattia da amianto.

Oltre ai ritardi nei trattamenti, alcune immunoterapie comuni alle lesioni correlate all'amianto possono anche causare sintomi simili a COVID-19, che possono erroneamente indurre il medico a posticipare il trattamento in modo da poter fare una diagnosi accurata e un successivo piano di trattamento.

Ad esempio, anche la "MesotheliomaApplied Research Foundation" e altre grandi società mediche cancellano i simposi internazionali sul mesotelioma maligno o altre patologie in genere.



Il dottor Stefano Lovadina, Dirigente Medico SC Chirurgia Toracica ASUITS

La diffusione di Coronavirus COVID-19 è significativamente ridotta quando le persone limitano il contatto fisico ed evitano di radunarsi tra la folla. In risposta a questa misura, infatti, la MesotheliomaAppliedResearch Foundation ha rinviato il Simposio internazionale sul mesotelioma maligno che si sarebbe tenuto il 6 e 7 aprile 2020 a San Antonio, in Texas.

Il simposio è il più grande raduno annuale della grande comunità del mesotelioma. Al momento non viene riprogrammato per una data successiva. L'evento invita tutte le persone che sono affette da mesotelioma inclusi pazienti, operatori sanitari, caregiver e familiari di pazienti attuali e deceduti. Ha lo scopo di fornire una comunità e supporto alle persone che hanno avuto esperienze simili con il mesotelioma e di educarli sulle ultime opzioni di trattamento. È anche un'opportunità per gli esperti del mesotelioma di presentare i loro ultimi risultati.

Come le persone con mesotelioma e malattie dell'amianto possono proteggersi dal coronavirus COVID-19?

I pazienti affetti da mesotelioma e malattia da amianto devono essere vigili per proteggersi dal coronavirus:

Protezione dal coronavirus

- Evitare il contatto con persone malate
- Evitare il contatto con persone che hanno un rischio maggiore di ammalarsi
- Evitare raduni e folle
- Restare in quarantena nelle loro case, lasciandole solo quando assolutamente necessario
- Lavarsi le mani accuratamente e regolarmente con sapone antibatterico e acqua
- Utilizzo di disinfettante con una base alcolica di almeno il 60%
- Pulire tutti gli oggetti che entrano nelle loro case dall'esterno
- Evitare di toccare il viso, il naso, gli occhi o la bocca
- Sanificazione di superfici toccate spesso, come maniglie delle porte e telefoni cellulari
- Ottenere tutte le vaccinazioni consigliate dal medico, se possibile
- Mangiare in modo sano, riposarsi molto e bere abbondanti quantità di acqua

Stare a casa ed evitare persone e luoghi pubblici è il modo migliore per prevenire il COVID-19.

Se sei preoccupato per eventuali sintomi o rischi di esposizione, devi sempre contattare il tuo medico di base, l'oncologo o il medico respiratorio per aumentare le possibilità di ricevere un trattamento corretto in caso di esposizione.

In conclusione, siamo fiduciosi che le politiche adottate dal SSN Italiano, abbiano in buona parte funzionato e continuino a farlo per rallentare la diffusione del COVID-19. Rimangono sempre in attesa di un vaccino specifico, che al momento sembra l'unica possibilità di prevenzione concreta da attuarsi il prima possibile.

Stefano Lovadina
Dirigente Medico SC Chirurgia Toracica ASUITS

Commissione regionale Amianto FVG al lavoro per la creazione di un tavolo tecnico

L'obiettivo è quello di coinvolgere i professionisti al fine di individuare i criteri da seguire per avere una diagnosi in grado di far ottenere i giusti risarcimenti

La pandemia di COVID-19 non ha bloccato i lavori della Commissione Regionale Amianto FVG che nei mesi di lock-down e sinora si è riunita "virtualmente" proseguendo le attività in essere.

Facendo seguito a quanto emerso dalla sempre partecipata discussione tra i vari componenti la Commissione (espressione della volontà e delle istanze delle Associazioni di pazienti e dei parenti delle vittime dell'amian-



Il dott. Fabio Vassallo, Presidente Commissione Regionale Amianto FVG

to, delle rappresentanze dei lavoratori, degli enti locali e regionali) si è proseguito nella direzione della sempre maggiore tutela nell'ambito del riconoscimento delle patologie professionali asbesto correlate.

In particolare si è intrapreso un dialogo con l'INAIL FVG con il quale intendiamo procedere verso la creazione di una intesa che consenta di stabilire condivisione sulla definizione di esposizione professionale ad asbesto nonché sui criteri diagnostici necessari per definire una patologia professionale asbesto-correlata.

Inoltre emerge la necessità di istituire in tavolo tecnico composto da professionisti di area presenti nella Commissione ed esponenti dell'INAIL FVG con il compito di discutere i casi dubbi; il desiderio della Commissione è che le domande di sospetta patologia professionale asbesto-correlata vengano poste all'INAIL quando sussistano criteri oggettivi e che vengano formulate in maniera corretta e corredate di adeguata documentazione a supporto. Al contrario, come osservato in passato, domande non pertinenti o incomplete sono al momento rigettate ed i giudizi sospesi indefinitamente.

In questo ambito la capacità delle figure professionali operanti in tali percorsi di parlare un linguaggio comune garantirà una sempre maggiore tutela del riconoscimento dei diritti di soggetti più sfortunati tra gli ex esposti ad asbesto.

La Commissione esprime inoltre la necessità di uniformare i percorsi diagnostici delle patologie pleuropolmonari a vantaggio anche dei soggetti che esprimono tali condizioni a seguito di esposizione ad asbesto in ambito professionale e non; si fa riferimento ai cosiddetti



La sede Inail - Dipartimento Territoriale di Trieste di via del Teatro Romano

Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (P.D.T.A) che troppo spesso costituiscono un puro esercizio teorico espresso in documenti formali depositati presso le Aziende Sanitarie e che non trovano un corrispettivo completamente realizzato nella realtà.

Descrivere e definire un P.D.T.A significa stabilire percorsi codificati e calati sulla realtà organizzativa locale nonché individuare dei parametri, detti indicatori, che possano monitorare costantemente la bontà di tali percorsi.

La Regione Friuli Venezia Giulia offre di fatto percorsi aggiornati e completi in tale ambito garantendo la tecnologia necessaria e figure professionali dedicate, tuttavia il maggiore dialogo tra tali professionisti ed una maggiore condivisione a livello degli snodi decisionali

non può che migliorare il percorso di cura e presa in carico.

La Commissione infine prosegue la sua attività di monitoraggio degli iscritti al Registro Amianto FVG che viene aggiornata mensilmente secondo un flusso continuo di dati; nel corso dell'ultimo anno si è osservato un aumento della proporzione degli iscritti al Registro per motivo non professionali ovvero di natura domestica-familiare. In sintesi si tratta di coloro che richiedono l'iscrizione al Registro Amianto in quanto familiari-conviventi di ex esposti a sua volta iscritti (soprattutto mogli e figli) o familiari-conviventi di vittime dell'amianto. Si ricorda che la norma prevede queste opzioni avendo come scopo la tutela non solo degli ex lavoratori ma anche dei suoi familiari.

Infine la Commissione Regionale Amianto FVG assolve la funzione di valutare progetti di ricerca inerenti e proposti dalle Aziende sanitarie al vaglio della Regione e finanziati in gran parte da questa (80%); i Commissari valutano collegialmente i progetti pervenuti, la loro pertinenza ed adeguatezza e ne stilano una relazione che viene trasmessa alla Regione che ne approva definitivamente il finanziamento.

Dottor Fabio Vassallo
Presidente Commissione regionale Amianto FVG

**Gli uffici dell'AEA regione FVG
di via Filzi 17 sono aperti al pubblico
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12**

Droni ad alta risoluzione e sensore iperspettrale per rilevare la presenza dell'amianto nel Friuli Venezia Giulia

L'assessore regionale alla difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro fa il punto sulla presenza e lo smaltimento dell'amianto sul territorio



Fabio Scoccimarro, assessore alla difesa dell'Ambiente Regione FVG

La Regione FVG, in seguito all'approvazione del Piano Regionale Amianto avvenuta nel mese di aprile del 2018, ha intrapreso un percorso volto al rafforzamento delle conoscenze della presenza di amianto nel territorio, alla semplificazione ed uniformità procedurale rivolta a Comuni e cittadini e ad una implementazione dei contributi per la rimozione.

Al fine di effettuare una ricognizione puntuale del territorio, la Regione ha effettuato un rilievo delle coperture in cemento amianto tramite l'acquisizione di immagini con sensore iperspettrale e con droni ad alta risoluzione. In prima battuta sono stati scelti i 25 Comuni maggiormente popolati (Azzano Decimo, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Cordeons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Gemona del Friuli, Gorizia, Latisana, Maniago Manzano, Monfalcone, Porcia, Pordenone, Pradamano, Ronchi dei Legionari, Sacile, San Giovanni al Natisone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tavagnacco, Tolmezzo e Trieste), superando così la copertura del 50% della popolazione.

I risultati hanno evidenziato ancora la presenza diffusa di amianto nel territorio, rilevando circa 14.000 coperture di dimensioni variabili da

pochi metri fino ad alcune decine di migliaia di metri quadrati; fortunatamente, grazie anche ad un'analisi qualitativa dello stato delle coperture, solo il 3% è considerato realmente in cattivo stato e quindi da rimuovere con urgenza, mentre la maggioranza, oltre il 60%, risulta ancora in buone condizioni.

È bene sottolineare, comunque, che i dati rilevati sono ancora in fase di verifica sul territorio da parte dei Comuni coinvolti che hanno avuto il compito di contattare i proprietari individuati dalla Regione e di accompagnarli nella bonifica anche con gli strumenti messi a disposizione dalla Regione stessa.

Sotto questo aspetto sono stati attivati ben 5 canali contributivi, a favore di Comuni (per edifici pubblici e per edifici privati inadempienti) per famiglie, per imprese, per privati ex sedi di imprese e per associazioni e luoghi di culto.

Parallelamente a questa attività, grazie ad un lavoro di collaborazione con gli Enti competenti in materia di amianto e sicurezza nei luoghi di lavoro come L'Azienda Sanitaria, il CRUA ed ARPA, sono state definite anche le linee guida per procedere all'autorimozione, in sicurezza, di piccole quantità di amianto in modo da semplificare e rendere più economiche le attività di smaltimento.

A tal fine, è stato anche organizzato un tavolo di lavoro, a consultazione semestrale, con tutti i gestori della raccolta di rifiuti per intercettare nella raccolta comunale anche questa frazione merceologica e incentivare i cittadini nella rimozione ed eliminazione in sicurezza dell'amianto nel territorio senza ricorrere ai frequenti casi di abbandono.

Fabio Scoccimarro
assessore alla difesa dell'Ambiente Regione FVG

		N. domande pervenute	N. domande ammesse	Importo concesso
AMIANTO PRIVATI	2017	364	310	€ 366.882,90
	2018	365	335	€ 485.670,43
	2019	618	519	€ 622.646,15
	2020	469*(+202)	417	€ 478.925,20 (+ € 255.183,10)

* Domande pervenute dal 1 al 28 febbraio 2020

Per il riparto 2020 al numero totale delle domande vanno aggiunte le 202 domande pervenute post proroga COVID-19 e i relativi importi, ancora da istruire, che ammonteranno come cifra teorica massima ad **euro 255.183,10** (V gruppo)

		N. domande pervenute	N. domande ammesse	Importo concesso
AMIANTO IMPRESE	2017	166	106	€ 1.062.425,60
	2018	170	144	€ 1.496.963,38
	2019	137	134	€ 1.351.405,90
	2020	184	In istruttoria	Circa € 1.800.000,00

		N. domande pervenute	N. domande ammesse	Importo concesso
AMIANTO COMUNI	2015	35	32	€ 500.000,00
	2016	11	10	€ 1.075.000,00
	2017	12	10	€ 298.488,00
	2018	11	11	€ 373.521,30
	2019	5	4	€ 173.684,80
	2020			

Amianto nelle scuole e negli edifici pubblici di Trieste: ecco come interviene il Comune

L'assessore ai lavori Pubblici di Trieste Elisa Lodi conferma un intervento da 100mila euro all'interno della Scuola "Sergio Laghi" di Strada di Fiume



La Scuola Primaria e dell'Infanzia Statale "Sergio Laghi" di Strada di Fiume a Trieste

L'attenzione alle risorse, il valore di un costante monitoraggio tra le zone a rischio del territorio legate all'amianto. "Restare sul pezzo", tanto per ribadire una cifra linguistica cara al mondo giornalistico, sembra rappresentare uno dei temi prioritari professati nel mandato di Elisa Lodi, l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Trieste, impegnata a coniugare spese, valutazioni e fattibilità d'intervento, traducendo così lo sguardo dell'amministrazione nei confronti di un problema senza tempo, radicato ma risolvibile. In primo piano quindi la concretezza degli interventi, leggi investimenti, cantieri e opere di bonifica. Sotto queste voci, l'assessorato preposto dal Comune indica i recenti lavori, oramai giunti a buon punto, avviati all'interno della Scuola "Sergio Laghi" di Strada di Fiume, oggetto di una manovra di bonifica totale. Il costo? 100mila euro. "Si tratta di un investimento sostanzioso – ha sottolineato la stessa Elisa Lodi – i cantieri che parlano di lavori sull'amianto sono soliti ad attivarsi nel periodo estivo, evitando naturalmente gli impacci delle stagioni di popolamento. E' inevitabile portare a bilancio problematiche del genere, lo facciamo sempre nell'arco

dell'anno, l'amianto resta al centro delle nostre valutazioni e di volta in volta vengono prese decisioni tecniche in merito, rivolte a veri e propri appalti – ha aggiunto l'Assessore ai Lavori Pubblici – o magari a forme di manutenzione straordinaria".

Insomma, il focus permane, resta da stabilire se con la debita risoluzione dei problemi evidenziati: "L'amministrazione compie un costante monitoraggio nell'arco della provincia – ha ribadito Elisa Lodi – si parte da questo per poi formulare una vera programmazione negli interventi. Ricordiamoci che la mappa è piuttosto vasta, riguarda non solo le scuole – dove l'attenzione parla anche di interventi anti – sismici – ma anche gli edifici pubblici, dove è normale purtroppo assistere a degrado e abbandono in opere molto ma molto datate. Per quanto concerne proprio gli edifici pubblici – ha aggiunto l'esponente dell'amministrazione comunale – segnaliamo anche l'intervento di bonifica che andremo a compiere nella ex mensa della ex Fabbrica Macchine a Sant'Andrea, zona via Locchi, dove potremo fruire anche di un contributo da parte della Regione FVG".

Già, i contributi, le finanze. Sono le parole magiche che rendono possibile il transito da slancio ideale a realizzazione, tema ben noto e ripreso da Elisa Lodi: "La materia amianto è nota, non si discute – ha aggiunto – ma i problemi economici influiscono spesso, è vero. Il Comune fa quello che può e dobbiamo confidare su aiuti provenienti dalla Regione FVG oppure dallo stesso Ministero. La cosa non è certo scontata e ci porta di volta in volta a dover fare i conti all'interno delle programmazioni e del bilancio annuale".

Gli ideali non bastano, quindi, nemmeno in politica e nei processi di sostegno sociale. La



L'ex mensa della ex Fabbrica Macchine a Sant'Andrea, zona via Locchi a Trieste

causa amianto continua in qualche modo a catalizzare l'attenzione ma nel contempo non provoca troppe risorse economiche. Quale futuro su queste basi?: "Intanto credo fortemente che sia importante "restare sul pezzo" - afferma senza indugi Elisa Lodi - ripeto ancora, la attenzione al problema esiste e da tempo. L'amministrazione comunale è impegnata nel monitoraggio costante su quanto l'amianto ha provocato o possa ancora provocare alla cittadinanza, dalle scuole agli edifici pubblici. Questa costante attenzione è il punto fondamentale, il modo per dare sostanza intanto alla problematica, individuando le zone a maggior rischio e le possibilità immediate per dare una soluzione. Poi bisogna confidare anche nell'economia, sulla concretezza dei contributi, è vero. Io sono fiduciosa a riguardo - ha aggiunto l'assessore dando vita ad una sorta

di spot elettorale - ma qui serve continuità, cosa possibile anche continuando nei mandati dell'amministrazione. Non dobbiamo abbandonare questa strada e continuare a fornire costanti interventi in tutta la provincia. Sono sicura che la problematica amianto troverà una soluzione anche in questo modo, senza cioè mai abbandonare la presa".

A richiedere una debita attenzione in chiave di appalti, bonifiche e dintorni, a Trieste figura anche la struttura della Sala "Tripovich", il teatro di Piazza Libertà, il cui destino da tempo propende verso l'abbattimento totale, soluzione a cui pare sia favorevole buona parte della cittadinanza, mettendo idealmente d'accordo (per una volta) il sentire politico e quello popolare.

Tempi e modalità sono ancora da individuare ma una cosa è certa: qui il problema amianto dovrebbe in qualche modo restare ai margini. Sì, perché l'Ufficio Tecnico del Comune di Trieste comunica apertamente che al momento "non sussistono evidenze di pericoli in tal senso" e in caso di una apertura dei lavori di abbattimento, i residui possibili verrebbero in qualche modo sottoposti anche essi ad un processo di "cancellazione", totale. La strada in generale sembra segnata, non solo nell'affare "Tripovich": abbattere e ripartire, con nuovi propositi, veri progetti e magari maggiori contributi economici.

Francesco Cardella



La Sala Tripovich di Trieste

Stelio Groppazzi, il pompiere morto d'amianto riconosciuto "vittima del dovere"



Il pompiere Stelio Groppazzi, morto d'amianto e riconosciuto "vittima del dovere"

"Il pompiere paura non ne ha...". Così recita il ritornello dell'inno nazionale dei Vigili del Fuoco, quasi ad esorcizzare i continui pericoli cui si espongono nel corso dei loro interventi, e a voler infondere coraggio a coloro che si apprestano a partecipare ad una qualche missione o intervento particolarmente rischioso.

Stelio Groppazzi era uno di loro, un Vigile del Fuoco triestino, che ha prestato la propria attività soprattutto a Trieste, per ben 34 anni, dal 1956 al 1990, partecipando alle missioni di soccorso a seguito dei terremoti del Belice e del Friuli, prestando la propria opera sia a terra che per mare, sui mezzi adibiti allo spegnimento di incendi sulle navi, nelle aree portuali e nel mare stesso. Ha avuto modo di

intervenire innumerevoli volte per lo spegnimento di incendi, crollo di edifici, calamità naturali, assieme ai suoi colleghi di reparto, per svolgere la propria missione di aiuto alla collettività e alla popolazione, missione che aveva "sposato" come propria, come scopo della vita lavorativa che aveva scelto fin da giovanissimo.

Non sapeva però il Vigile Groppazzi che il pericolo cui si stava esponendo giornalmente non era solo quello visibile e percepibile sul momento, ma era anche legato ad un nemico invisibile, all'epoca da lui non conosciuto, che lo accompagnava in ogni sua faccenda e in ogni missione, in ciascun momento della sua giornata lavorativa: l'amianto. Questo era presente e contenuto nelle tute ignifughe, nei guanti, nelle parannanze e nelle coperte che utilizzava ogni giorno, per proteggersi dal fuoco e dal calore, dalle polveri e dai fumi, ovvero dai suoi "nemici" visibili, dai pericoli concreti che stava affrontando. L'amianto era altresì presente nelle macerie degli edifici crollati nei terremoti del Friuli e del Belice, ove Stelio Groppazzi prestò la sua opera di soccorso alle popolazioni, esponendosi alle polveri e ai materiali volatili che aleggiavano in zona, e ciò senza dispositivi di protezione individuali o particolari accorgimenti.

Nel gennaio del 2006 accusò i primi sintomi della malattia, da subito individuata nel mesotelioma pleurico, che ne provocò il decesso a poco più di due anni di distanza, il 1° settembre del 2008. Un esito tragico e infausto, che giustamente non venne mai accettato dai familiari di Stelio Groppazzi, i quali, rivoltisi allo studio legale "Kostoris e Associati" di Trieste, di cui faccio parte, nonché all'avv. Ezio Bonanni di Roma, vollero vederci chiaro, e capire e approfondire i motivi e le cause della malattia del proprio congiunto.

L'azione legale che decidemmo di intraprendere, dopo aver svolto tutta una serie di ac-



Un'immagine delle conseguenze del terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976

certamenti e di indagini, acquisendo documentazione sanitaria e lavorativa, nonché accedendo al fascicolo della carriera di Stelio Groppazzi presso la locale caserma dei Vigili del Fuoco, fu particolarmente complessa, comprendendo iniziative sia di tipo più prettamente amministrativo, che giudiziario.

Da un lato, si scelse infatti di adire l'autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento, in capo a Stelio Groppazzi, della qualifica di vittima del dovere, essendo egli deceduto per motivi di servizio e legati all'attività svolta per decenni in favore della popolazione e della collettività.

Dall'altro, si è deciso di intraprendere idonee azioni risarcitorie nei confronti del Ministero dell'Interno, responsabile di aver cagionato e determinato la malattia e poi il decesso di Stelio Groppazzi, per negligenza e imprudenza, non avendo all'epoca adottato tutte le misure idonee a prevenire gli infausti esiti, e ad evitare di esporre il proprio dipendente alle fonti di pericolo già indicate.

Le azioni risarcitorie sono ad oggi tuttora pendenti, sia davanti al TAR che al Tribunale Civile ordinario, per quanto di loro rispettiva

competenza, ma nel frattempo si è già potuta ottenere una grande vittoria giudiziaria, con un importante e significativo riconoscimento. Con la sentenza n. 48/2020 del 1 giugno 2020 infatti, il Tribunale del Lavoro di Trieste, per la prima volta in Italia, ha riconosciuto in capo ad un Vigile del Fuoco lo "status" di vittima del dovere, ovvero quella particolare qualifica che consegue, ai sensi dell'art. 1, comma 563, Legge n. 266/2005, laddove la morte o l'invalidità permanente venga riportata a seguito di attività di servizio tipologicamente indicate nella medesima norma.

Più precisamente, e per entrare un po' più nello specifico, la norma ora citata prevede espressamente che *"...per vittime del dovere devono intendersi i soggetti di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1980, n. 466, e, in genere, gli altri dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni di istituto per effetto diretto di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatisi: a) nel contrasto ad ogni tipo di criminalità; b) nello svolgimento di servizi di ordine pubblico; c) nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari; d) in operazioni di soccorso; e)*

in attività di tutela della pubblica incolumità; f) a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti di impiego internazionale non aventi, necessariamente, caratteristiche di ostilità”.

Non solo, ma la norma prosegue, stabilendo altresì al comma successivo che “...sono equiparati ai soggetti di cui al comma 563 coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative.”

Ciò posto, nessun dubbio poteva esserci, a nostro avviso, circa la sussistenza, in capo a Stelio Groppazzi, dei requisiti che ne legittimavano il riconoscimento quale “vittima del dovere”, ed infatti, come detto, il Tribunale del Lavoro ha deciso proprio in questo senso. In un passo della motivazione, la Giudice ha espressamente affermato come “...con riferimento al caso di specie, il riconoscimento in capo a Groppazzi Stelio dello status di vittima del dovere può ritenersi, allo stato, pacifico...”.

Ciò che bisognava ancora ottenere e veder riconoscere a favore dei familiari del sig. Groppazzi, erano invece i benefici economici e previdenziali conseguenti a siffatto riconoscimento, e ciò, sia con riferimento alla speciale elargizione una tantum prevista per legge, sia agli assegni e alle rendite vitalizie da riconoscersi alla vedova e ai familiari del vigile scomparso, sia, ancora, ai benefici pensionistici che sarebbero spettati in vita a Stelio Groppazzi e che, per inerzia e negligenza dell’amministrazione pubblica, egli mai aveva ricevuto o goduto.

Con particolare riferimento a quest’ultimo aspetto infatti, la giurisprudenza di legittimità

(ovvero la Suprema Corte di Cassazione) ha chiarito, con orientamento condiviso anche dal Giudice del Tribunale di Trieste che ha emesso la sentenza che oggi citiamo, che “....in tema di benefici in favore delle vittime del dovere e dei soggetti ad essi equiparati, l’ammontare dell’assegno vitalizio mensile è uguale a quello dell’analogo assegno attribuito alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, essendo la legislazione primaria in materia permeata da un simile intento perequativo ed in conformità al principio di razionalità-equità di cui all’art. 3 Cost., come risulta dal “dirittovivente” rappresentato dalla costante giurisprudenza amministrativa ed ordinaria.”.

Potremmo chiudere questa nostra digressione citando frasi ed espressioni quasi banali e scontate, del tipo che “giustizia è fatta” o che alla fine “la giustizia trionfa sempre”, ma saremmo appunto riduttivi, oltre che scontati. In realtà, il risultato raggiunto oggi, sia pure al momento parziale (visto che sono ancora in piedi le cause risarcitorie vere e proprie), costituisce un precedente di assoluto rilievo nel panorama nazionale, ed un punto di riferimento importantissimo per tutte le persone e le famiglie che da anni devono affrontare i drammi e le tragedie legate all’uso e alla diffusione dell’amianto. E ciò proprio in virtù di questo riconoscimento particolare che lo Stato, sia pur con colpevole ritardo, oggi offre ad alcuni dei suoi collaboratori più fedeli e fidati, che per anni hanno svolto il loro dovere in favore dei cittadini e del loro Paese, affrontando rischi e nemici non sempre visibili e valutabili.

Oggi quei collaboratori, grazie anche alla tenacia e alla volontà dei familiari di Stelio Groppazzi, e della competenza e professionalità dell’avv. Ezio Bonanni e fors’anche del piccolo contributo di chi vi scrive, hanno raggiunto un risultato in più, ed hanno compiuto un ulteriore passo verso il pieno riconoscimento della propria opera e del proprio lavoro. E la speranza è che tale riconoscimento possa servire in futuro ad altri collaboratori e servitori dello Stato, caduti forse prematuramente, ma di sicuro ingiustamente, nonché ai loro familiari, di vedersi riconosciuto un *quid* che possa aiutarli ad affrontare la loro vita e le difficoltà che si frapperanno loro dinnanzi in futuro.



Avv. Corrado Calacione
Kostoris e Associati Studio Legale

Abbiamo rinnovato
il nostro sito internet.

Visitateci su
www.aea-fvg.org

**I nostri uffici
rimarranno chiusi
per le ferie estive
dal 3 al 15
agosto 2020**

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 II piano. Tel. 040 370380

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano

tel. 040 370380 - fax 040 3406365

www.aeafvg.weebly.com

e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano, Stefano Lovadina, Fabio Vassallo, Fabio Scoccimarro, Francesco Cardella, Corrado Calacione

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori